



CENTRO INTERNAZIONALE
D'ARTE E DI CULTURA DI PALAZZO TE

ALBERTO VIANI

Alberto Viani nasce a Quistello (Mantova) il 26 marzo 1906 e muore a Mestre il 9 ottobre 1989. Studia all'Accademia di Belle Arti di Venezia, allievo prediletto di Arturo Martini. "...così vivrà tutta l'opera dello scultore Viani/perchè ha capito che qualsiasi grandezza/nasce da una umiliazione che guarda in alto". Con questa poesia, che è soprattutto un viatico morale, Arturo Martini cede ad Alberto Viani la Cattedra di Scultura all'Accademia di Venezia. Nel '46 Viani aderisce al Fronte Nuovo delle Arti, alle tesi di europeizzazione dell'arte propugnate da quello "storico" gruppo di artisti.

Dopo il 1948, le partecipazioni alle Biennali, che lo rivelano all'attenzione internazionale, sono curate da Carlo Scarpa che realizza magistrali allestimenti. Dai primi anni Cinquanta è invitato alle maggiori rassegne europee e americane. Nel '66 ottiene il Gran Premio della Scultura alla Biennale di Venezia. Povera di vicende e di fatti, la sua esistenza si svolge tra Venezia, dove ha lo studio, e Mestre dove abita e dove coltiva le sue letture e le sue meditazioni. Le sue scelte sono sempre il frutto di una adesione spirituale, oltre ogni tipo di lusinga esterna, da qualsiasi parte essa provenga. Predilige gli incontri con gli amici artisti, scrittori e intellettuali. Tra gli estimatori e gli esegeti di sempre figurano nomi di eccellenza: Apollonio, Argan, S. Bettini, Birolli, Calvesi, Crispolti, Marchiori, Mazzariol, Perocco, Ragghianti, Santini, Valsecchi, L. Venturi, R. Zorzi.

A ripensare retrospettivamente, l'attività artistica di Viani non si può non concludere che essa si sia assestata, con fermezza e autorità, nel panorama maggiore della scultura contemporanea: quello dei vari Brancusi, Arp, Moore, Pevsner, Laurens, Gilioli. La mostra voluta dal Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te, raccoglie praticamente tutto quanto è rimasto dell'opera vianesca: circa novanta sculture (con netta prevalenza dei gessi originali, recuperati e restaurati, creati da Viani), oltre cinquanta tra disegni e schizzi, numerose strutture filiformi in ferro e armature di gessi distrutti nonché una preziosissima documentazione fotografica delle sculture distrutte o disperse. Si tratta di un itinerario espositivo che va dai Torsi degli Anni Cinquanta che spiccano per tensione interiore e coerenza stilistica, alle Chimere, creature mitiche che s'irradiano e svettano quasi magicamente nello spazio, al ciclo delle Bagnanti e delle Odalische (anni Sessanta e Settanta), che accerta il permanere di quella aspirazione alla absolutezza, pensiero dominante di Alberto Viani.

Le opere estreme degli anni Ottanta si risolvono in moduli e sigle di estrema purezza e semplicità.

Una vicenda artistica, quella di Viani, di rara densità spirituale e interezza estetica, che sa riconciliare, in un equilibrio impeccabile, libertà e verità dei motivi poetici e linguaggio compositivo di una fluidità e armonia di stampo veramente "ellenico".

Mantova, 22.9.1990